

ECONOMIA CIRCOLARE

Di cosa si tratta e come
sostenerla con la tua banca



1) Cosa si intende per economia circolare?

L'**economia circolare** è un nuovo modo di pensare l'**economia** sia dal punto di vista della nostra capacità di produrre sia di usufruire di beni e servizi, più rispettoso dell'ambiente e dei suoi delicati equilibri. L'obiettivo dell'**economia circolare** è infatti promuovere una **crescita che sia sostenibile, equa e duratura**, e che possa quindi coniugare i bisogni economici con quelli ambientali e sociali, tramite l'adozione di pratiche che estendano il ciclo di vita dei prodotti e ne riducano l'impatto ecologico.

L'**economia circolare** consiste quindi nel **mantenere "in circolo"** quante più risorse possibili, attraverso cicli virtuosi di **ri-uso, riparazione, rigenerazione e recupero**, e nel **produrre prodotti concepiti per poter essere riutilizzati e per impattare il meno possibile sull'ambiente grazie alla progettazione ecosostenibile (cosiddetto ecodesign)**.

Anche dall'**economia circolare** possono derivare scarti, ma essi sono pensati per essere **reinserti nell'economia** alla fine del ciclo di vita dei prodotti.

Approfondimento 1

Per valutare gli impatti ambientali, i benefici e i carichi energetici associati a un prodotto o a un servizio, lungo l'intero ciclo di vita, è stata creata una metodologia internazionale standardizzata chiamata Life Cycle Assessment (LCA) (Valutazione del Ciclo di Vita).

Essa è costituita da due parti:

- **inventario del Ciclo di Vita (Life Cycle Inventory)**, raccolta e analisi di dati di impatto ambientale (per esempio emissioni nell'aria e in acqua, produzione di rifiuti e consumo di risorse) associati al prodotto, dalla fase di estrazione di materie prime, passando per la produzione e l'utilizzo, fino ad arrivare allo smaltimento finale, considerando il riciclo, riuso, e il recupero di energia;
- **valutazione dell'Impatto del Ciclo di Vita (Life Cycle Impact Assessment)**, stima degli indicatori delle pressioni ambientali (per esempio cambiamenti climatici, smog estivo, esaurimento delle risorse, acidificazione, effetti sulla salute umana ecc.) associati agli impatti ambientali del ciclo di vita del prodotto.

Questo strumento internazionale può essere utilizzato per lo sviluppo e miglioramento dei prodotti e dei processi, per permettere una pianificazione strategica e per attuare adeguate politiche pubbliche.

2) In quale contesto si sviluppa l'attenzione per l'economia circolare?

L'impegno dell'Unione Europea per progredire costantemente verso il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile si basa sull'**Agenda 2030**, siglata dai Paesi di tutto il mondo nel 2015, in occasione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

L'**Agenda 2030**, insieme all'**accordo di Parigi** sui cambiamenti climatici, costituisce la tabella di marcia per generare progresso e di pari passo raggiungere l'equilibrio tra le condizioni economiche, sociali e ambientali delle attività, con l'obiettivo quindi di migliorare la qualità della vita delle persone e salvaguardare gli ecosistemi del Pianeta, nel quadro globale di cooperazione internazionale in materia di sviluppo sostenibile.

L'impegno per la sostenibilità si realizza quindi sia tenendo conto dell'impatto delle attività su ambiente e cambiamento climatico, sia sulle comunità e sulle persone, sia rispetto alla gestione economica. Sulla base di questi tre fattori cosiddetti ESG (acronimo dall'inglese Environmental, Social and Governance), è valutata e orientata l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Tra i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) dell'Agenda 2030 ricordiamo:

- l'adozione delle migliori pratiche per favorire l'**economia circolare**;
- la conservazione e tutela del territorio e della biodiversità;
- la promozione delle fonti di energia rinnovabile e l'impiego efficiente delle risorse;
- il riciclo e la gestione ottimale dei rifiuti;
- la mobilità sostenibile;
- lo sviluppo di tecnologie innovative per l'ambiente.



In questo scenario, il Piano d’Azione Europeo per finanziare la crescita sostenibile e lo European Green Deal definiscono le nuove strategie rispettivamente per orientare gli investimenti verso attività economiche e produttive sostenibili e promuovere una politica climatica europea che mira non solo a ridurre le emissioni, ma anche a creare nuove opportunità di lavoro e a dare impulso all’innovazione.

La strategia europea sta permeando anche gli orientamenti nazionali. Nell’ambito del progetto di rilancio economico dedicato agli Stati membri dell’Unione Europea, il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza “Italia Domani”** ha l’obiettivo di rafforzare la crescita economica e renderla più sostenibile.

Di pari passo, mira a renderla più inclusiva, affinché ci siano per ogni cittadino le stesse condizioni, per esempio, di sicurezza, salute, istruzione ed accesso alle risorse, e pari opportunità tra generazioni, di genere e sul territorio.



Approfondimento 2

Per una migliore comprensione delle strategie e iniziative promosse dalle Istituzioni nazionali ed europee, a supporto della crescita e dello sviluppo sostenibile, di seguito i link:

L’UE e le Nazioni Unite: obiettivi comuni per un futuro sostenibile |

Commissione europea (europa.eu)

Nuova strategia per rendere il sistema finanziario dell’UE più sostenibile

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_21_3405

Italia Domani, il Piano nazionale di ripresa e resilienza

(<https://italiadomani.gov.it/it/home.html>)

3) Su quali principi si basa l'economia circolare?

L'**economia circolare** si fonda su tre principi cardine:

- progettare i prodotti in modo da ridurre il più possibile la quantità di rifiuti generati;
- mantenere in uso il più possibile i prodotti, i loro componenti e i materiali;
- rigenerare i sistemi naturali.

In concreto, consiste ad esempio nella realizzazione di progetti per:

- **valorizzare e accrescere la resa delle risorse naturali**, riconoscendo che si tratta spesso di risorse limitate e promuovendo le risorse rinnovabili (ad esempio, sostituendo i combustibili fossili con energia rinnovabile, oppure sostituendo materiali critici con materiali riciclati o ricavati interamente o parzialmente da piante e vegetali, i cosiddetti bio-based);
- **progettare secondo i principi dell'eco-design** per ridurre l'impatto ambientale di tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto, aumentarne il tasso di utilizzo e massimizzare l'efficacia dei processi produttivi (ad esempio, favorendo la riparabilità, la rigenerazione, l'aggiornamento, il riutilizzo dei prodotti e la manutenzione predittiva cioè volta a prevenire guasti);
- **sviluppare nuovi modelli di business** che trasformino le modalità di consumo (ad esempio, piattaforme di condivisione, sistemi di noleggio).



Approfondimento 3

Per un inquadramento sul tema dell'Economia Circolare in Italia, segnaliamo il Report Circular Economy Network [qui](#), che evidenzia anche l'importante ruolo del nostro Paese rispetto agli altri principali attori europei.

Facciamo qualche esempio



Filiera Tessile

Dove si possono innovare i materiali (usando tessuti riciclati o bio), i processi di produzione (con tinture naturali e nuove tecnologie di finissaggio) e i modelli di acquisto e consumo (attraverso programmi di noleggio degli abiti e di recupero e rivendita di accessori usati)

Filiera Alimentare

Dove si possono ridurre gli sprechi di cibo individuando reti distributive alternative per utilizzare gli alimenti in scadenza o in surplus



Filiera Agricola

Dove incentivare filiere corte, cioè con limitato numero di passaggi produttivi e intermediazioni, e l'applicazione della strategia della UE detta "Farm to Fork", così che i sistemi di coltivazione possano ridurre i consumi energetici (meno concimi ed antiparassitari, coltivazioni bio) e gli allevamenti le emissioni di CO2

Settore Costruzioni

Attraverso la progettazione modulare, l'utilizzo di materiali innovativi e tracciabili per poter essere riutilizzati, la ristrutturazione e riqualificazione energetica degli edifici, le infrastrutture per il recupero, il riutilizzo e il riciclo dei materiali di costruzione



Approfondimento 4

L'impegno dell'Unione europea per l'economia circolare

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/headlines/economy/20151201STO05603/economia-circolare-definizione-importanza-e-vantaggi>

Piattaforma europea per l'economia circolare: <https://circulareconomy.europa.eu/platform/>

4) Quali vantaggi derivano dall'“economia circolare”?

I principali benefici dell'economia circolare sono:

- **il risparmio di risorse naturali vergini**, cioè ancora non sottoposte a trasformazioni, e l'aumento dell'uso di risorse rinnovabili, riciclate e riciclabili;
- **la maggior stabilità dei prezzi delle materie prime**;
- **l'impatto positivo sull'occupazione** (ad esempio, la creazione di posti di lavoro dedicati alla realizzazione delle varie fasi di riuso previste dal processo oppure posti di lavoro dedicati all'ecodesign);
- **la creazione di nuove filiere virtuose**;
- **lo stimolo all'innovazione** (ad esempio, nuove tecnologie al servizio di processi produttivi e di modelli di business circolari);
- **la riduzione degli sprechi nei cicli produttivi a vantaggio del mercato e delle imprese che producono**;
- **una miglior gestione dei rifiuti**;
- **una programmazione più efficace del bilancio familiare** grazie al riuso, alla condivisione, alla scelta consapevole di beni e servizi.



Approfondimento 5

Secondo il World Economic Forum, la transizione verso la circolarità è un'opportunità da diversi trilioni di dollari

<https://www.weforum.org/agenda/2021/01/circular-economy-trailblazers-do-these-5-things-report/>

5) Per supportare un modello di economia circolare serve il contributo di diversi soggetti: di chi stiamo parlando?

La diffusione dell'**economia circolare** richiede di intraprendere un percorso generale di innovazione e trasformazione culturale che coinvolge diversi soggetti tra cui:

- **le istituzioni**, che possono favorire e promuovere l'utilizzo dell'**economia circolare** anche attraverso una politica economica e fiscale che crei le condizioni per favorire la produzione e l'acquisto di prodotti sostenibili e circolari;
- **le Autorità di settore europee e nazionali**, che emanano le norme di comportamento dei diversi soggetti e vigilano sulla loro applicazione;
- **le Università e tutto il mondo della formazione**, perché l'**economia circolare** è un tema di trasformazione culturale ed è importante che se ne diffonda la conoscenza tra le nuove generazioni;
- **i consumatori/risparmiatori**, che possono decidere di acquistare i beni prodotti dalle imprese secondo principi di **economia circolare** o i servizi finanziari che supportano lo sviluppo di tali prodotti, emessi dalle stesse imprese o proposti dalle banche e da altri istituti finanziari;
- **le Associazioni dei consumatori**, che possono ragionare con l'industria e fornire contributi lato domanda;
- **le Associazioni sociali (come le Onlus e i soggetti che svolgono beneficenza)**, per avviare collaborazioni volte al riciclo e al riuso con impatti importanti sul territorio;
- **le imprese**, che possono investire per orientare la propria attività verso un modello di **economia circolare**;
- **i dipendenti**, che contribuiscono a realizzare le politiche aziendali sostenibili;
- **i consulenti tecnici**, che favoriscono il confronto e lo sviluppo di processi virtuosi;
- **le società di investimento e gli investitori istituzionali** (quali, ad esempio, i fondi comuni di investimento, i fondi pensione, le imprese di assicurazione), soggetti professionalmente specializzati negli investimenti, che offrono ai cittadini interessati ad investire i propri risparmi o risorse la possibilità di accedere, anche per importi limitati, agli investimenti nelle attività produttive a impatto sociale e ambientale effettuati direttamente dai medesimi investitori istituzionali;
- **le banche**, per agire al fianco di tutti i soggetti indicati nel contribuire al processo di cambiamento (come specificato qui sotto, nel punto 6).

Tutte le componenti della società giocano quindi il proprio ruolo nel favorire la crescente diffusione dell'economia circolare.

6) In che modo le banche o gli intermediari finanziari possono contribuire a favorire la diffusione dell'“economia circolare”?

Le istituzioni finanziarie **possono favorire il cambiamento culturale in corso, offrendo prodotti e servizi finanziari che aiutino le aziende ad individuare ed implementare nuovi modelli di business più efficaci e sostenibili** supportando gli interventi tesi anche alla riconversione di attività produttive (ad esempio macchinari, materie prime, ecc.).

In particolare, le banche sempre più stanno investendo per finanziare iniziative di **economia circolare** per accompagnare i clienti verso la transizione ecologica e l'efficientamento dei processi produttivi, attivando anche partnership con enti consulenziali esperti nell'accompagnamento e accelerazione dei progetti innovativi.

In sintesi, per supportare il processo virtuoso, le banche possono intervenire:

- **finanziando i progetti di trasformazione** (ad esempio, riconversione di prodotti inquinanti in prodotti sostenibili);
- **valutando e sostenendo le scelte strategiche** che si dimostrino promettenti e in linea con gli obiettivi di miglioramento previsti;
- **valorizzando le attività che creano externalità positive in termini di economia circolare.**
- **selezionando gli strumenti finanziari da raccomandare ai clienti** nell'ambito del servizio di consulenza (o da acquistare per conto dei clienti nell'ambito del servizio di gestione di portafogli) tenendo conto non solo delle caratteristiche finanziarie degli stessi, ma anche di quelle sostenibili;
- **promuovendo specifiche iniziative info educative** dirette a promuovere una crescente consapevolezza sul ruolo della finanza sostenibile.

Approfondimento 6

<https://investiresponsabilmente.it/cose/>

<https://finanzasostenibile.it/attivita/finanza-sostenibile-rilancio-economia/>

7) Quali sono le possibili barriere all'“economia circolare”?

Tutti i processi che richiedono profonde trasformazioni trovano ostacoli legati alla rigidità di procedimenti precostituiti e dei modi di pensare già radicati.

Anche in questo caso gli ostacoli sono molti, ad esempio:

- la **difficoltà di comprendere** fino in fondo la portata del cambiamento legato all'**economia circolare**;
- la **necessità di una trasformazione** a livello globale poiché essa non può essere realizzata da una singola azienda o da un singolo Paese;
- la **necessità di creare un nuovo linguaggio** parlando, ad esempio, di “materie seconde” e di valore potenziale finale;
- la **necessità di coinvolgere le filiere** e di creare nuovi processi produttivi;
- l'**entità degli investimenti** necessari per realizzare concretamente questa transizione.



8) Tutti possono fare molto per favorire l'economia circolare, vediamo come

Tutte le persone, **attraverso le proprie scelte e comportamenti**, giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo della domanda di finanza sostenibile e promozione dell'**economia circolare**. Ad esempio, attraverso l'orientamento dei propri investimenti, possono favorire comparti economici a basso impatto ambientale o ad alto valore sociale e trasformarsi in promotori di imprese sostenibili.

Secondo le indicazioni dell'Unione Europea, banche e organizzazioni dei consumatori possono lavorare insieme per promuovere una migliore comprensione delle informazioni e degli aspetti economici, diffondere la cultura della crescita sostenibile, anche attraverso iniziative info – educative, e così supportare i cittadini nelle loro scelte economiche affinché queste siano sempre più consapevoli e attente.

La consapevolezza rispetto a nuove modalità di consumo più virtuose e alle nuove tendenze della domanda da parte delle generazioni più giovani potranno incidere positivamente sulle dinamiche dell'offerta di prodotti e servizi sempre più sostenibili e sulla velocità di transizione verso l'**economia circolare**.



Questo Vademecum rappresenta il secondo numero della collana editoriale realizzata da ABI e Associazioni nell'ambito del Tavolo tecnico sostenibilità in banca e agenda 2030 (prima uscita "Vademecum sulla finanza sostenibile del 2020").

INIZIATIVA REALIZZATA DA

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

IN COLLABORAZIONE CON



Publicata ad maggio 2022